

→ **Sindaci e governatori** Da Chiamparino a Domenici a Lorenzetti sostegno al vicesegretario
→ **Il candidato** prometterà discontinuità. E l'azzeramento del governo-ombra

Dal centro alla periferia i big con l'ex «numero due»

A sostegno della soluzione Franceschini segretario si sono schierati i vertici nazionali ma anche quelli regionali e molti amministratori locali. L'accordo prevede nuovi organismi dirigenti. Protagonisti i territori.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Oggi Dario Franceschini verrà eletto segretario; in caso contrario, non esisterà più il Pd. Non è una minaccia quella che fanno al Nazareno alla vigilia dell'Assemblea nazionale convocata dopo le dimissioni di Walter Veltroni. È un ragionamento, e anche piuttosto lineare. Perché è vero che in una platea che sulla carta conta 2800 delegati tutto può succedere, soprattutto in un momento di animi esasperati come questo. Ma se oggi a prevalere sarà l'ipotesi del congresso subito o la va-

Bruxelles

**Gruppo democratico
ma alleato con
i socialisti europei**

riante delle primarie ad aprile (come chiederà con una mozione Stefano Ceccanti), a essere sfiduciato sarà l'intero gruppo dirigente Pd, che dai membri del coordinamento ai segretari regionali, passando per numerosi sindaci e presidenti di Regione e Provincia, si è schierato per Franceschini segretario fino al congresso d'autunno (un documento in questo senso è stato firmato tra gli altri da Sergio Chiamparino, Vasco Errani, Marta Vincenzi, Leonar-

do Domenici, Mercedes Bresso, Claudio Burlando, Rita Lorenzetti).

La giornata di ieri è stata caratterizzata da un sostenuto lavoro dei vertici provinciali e di circolo per contattare i delegati, assicurarsi che questa mattina saranno a Roma, spiegar loro che non ci sono i tempi tecnici per un congresso e anche per illustrare i rischi di una competizione inevitabilmente (sempre per i tempi stretti) tutta personalistica e con poco spazio per la discussione politica e culturale, tra l'altro in settimane che invece richiederanno il massimo dell'impegno per preparare bene le elezioni amministrative ed europee.

NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI

Tra le rassicurazioni che hanno dato ai loro interlocutori, come da accordi presi dopo i vari colloqui che Franceschini ha avuto con i vertici nazionali del partito (da Marini a Fassino a Bersani), c'è la «discontinuità» sul piano organizzativo, l'azzeramento degli attuali organismi come il coordinamento e il governo ombra e la creazione di un organismo «di carattere straordinario e temporaneo» in cui saranno presenti personalità di tutte le anime del partito e dirigenti locali di tutto il territorio. Altra rassicurazione, sul piano politico, è che verranno sciolti i nodi irrisolti che da troppi mesi fanno discutere nel Pd, a cominciare dalla collocazione in Europa.

Chiaramente le incognite restano tante, a partire dalla composizione effettiva della platea e dall'influsso che avranno sui presenti le proteste degli «autoconvocati» (si sono dati appuntamento fuori dalla Fiera). E poi molto dipenderà ovviamente dal discorso che farà Franceschini. Il segretario in pectore parlerà subito dopo che Anna Finocchiaro (presidente dell'as-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

D'Alema

È mancata la politica, ma assieme rilanciamo il Pd

«In un momento di difficoltà come questo è importante che ci sia coesione e senso di responsabilità da parte di tutti». Massimo D'Alema interviene da Napoli, alla vigilia dell'assemblea del Pd. Il presidente di Italianieuropei definisce «fondamentale» che Franceschini illustri oggi «le sue intenzioni politiche». Parole non casuali, visto che in un'intervista a «Repubblica» D'Alema dice che il Pd non è andato in crisi per colpa di «complotti», ma per «scelte insufficienti o confuse». Insomma, perché è mancata «la politica». Altro errore compiuto in questi mesi: «Si è creduto di andare avanti con la scorticatoia del rapporto taumaturgico tra un leader e le masse».

Per Francesco Rutelli, se il Pd non saprà cambiare «rischia la più precoce delle estinzioni, come le specie che non riescono ad adattarsi al cambiamento del loro ambiente. Nei prossimi cento giorni si gioca il futuro del Pd».

semblea) dirà che sul piatto ci sono due opzioni - elezione del leader o congresso anticipato - e darà poi la parola a chi lo chiederà per interventi a favore di ognuna delle due ipotesi.

RILANCIARE IL PROGETTO DEL PD

Franceschini parlerà della necessità di salvare il progetto del Pd passando per un nuovo inizio; non sminuirà le ragioni di chi chiede le primarie ma inviterà a riflettere sull'opportunità di farle in questo momento; assicurerà non soltanto nuovi organismi dirigenti collegiali e dalla forte impronta territoriale, ma anche che il partito dovrà lavorare per giungere a una sintesi su tutte le questioni fondamentali (caso testamento biologico docet); sull'annosa questione della collocazione a Strasburgo, Franceschini dovrebbe rilanciare una soluzione che riconosca la specificità dei democratici italiani ma in un'alleanza con i socialisti europei. A sostegno della sua elezione (allo stato l'unico avversario è Arturo Parisi) intervengono anche amministratori locali e segretari regionali, oltre a personalità del gruppo dirigente nazionale. ❖